

Lo scorso settembre la notizia della morte di Mahsa Amini, una giovane donna curda di appena 22 anni, arrestata e massacrata di botte dalla “polizia morale” iraniana per aver indossato lo hijab in «modo improprio», lasciando scoperta una ciocca di capelli, ha fatto il giro del mondo.

La sua morte è divenuta, in breve tempo, simbolo della sofferenza delle donne iraniane sotto il regime dell'ayatollah Khamenei, sollevando un coro di indignazione sia a livello nazionale che internazionale.

La repressione della libertà e la soppressione della democrazia cominciano sempre così: dal corpo delle donne.

In nome di Mahsa ha avuto inizio una rivolta popolare che, dall'iniziale richiesta di libertà per le donne oppresse, si è poi estesa fino a riguardare ogni aspetto civile della società iraniana: dal diritto alla studio alla libertà di espressione, fino alla critica del regime stesso. Una rivolta che non si placa, nonostante la durissima repressione imposta con le violenze fisiche e le condanne a morte arbitrarie, e che sta lasciando dietro di sé una scia di sangue.

Nel vicino Afghanistan, dove sono tornati i talebani e il patriarcato è di nuovo regime, alle donne e alle ragazze è stato imposto il divieto di lavorare, accedere all'istruzione e frequentare luoghi pubblici: è apartheid di genere

La comunità internazionale non può restare indifferente a quanto sta succedendo in questi e altri paesi, la risposta non può essere né timida né di circostanza; il XX Congresso Nazionale delle donne e degli uomini della Fillea oltre a condannare le violenze si unisce alle proteste e alle grida di aiuto del popolo iraniano, curdo, afgano e di ogni altro paese dove si praticano violenze e limitazioni della libertà delle donne e degli uomini, ed esprimono il proprio sdegno e cordoglio per le centinaia di vittime che stanno cadendo sotto la violenta repressione dei regimi.

La Fillea CGIL sarà sostenitrice delle iniziative delle forze sindacali e politiche che si impegneranno contro l'oppressione, la pena di morte e le leggi che limitano la libertà e i diritti a donne e ragazze, contro le ‘polizie morali’ e ogni forma di repressione del dissenso, per la fine di ogni discriminazione.

Difendere le donne che lottano significa difendere chi resiste ogni giorno contro le atrocità, Non rimaniamo indifferenti.